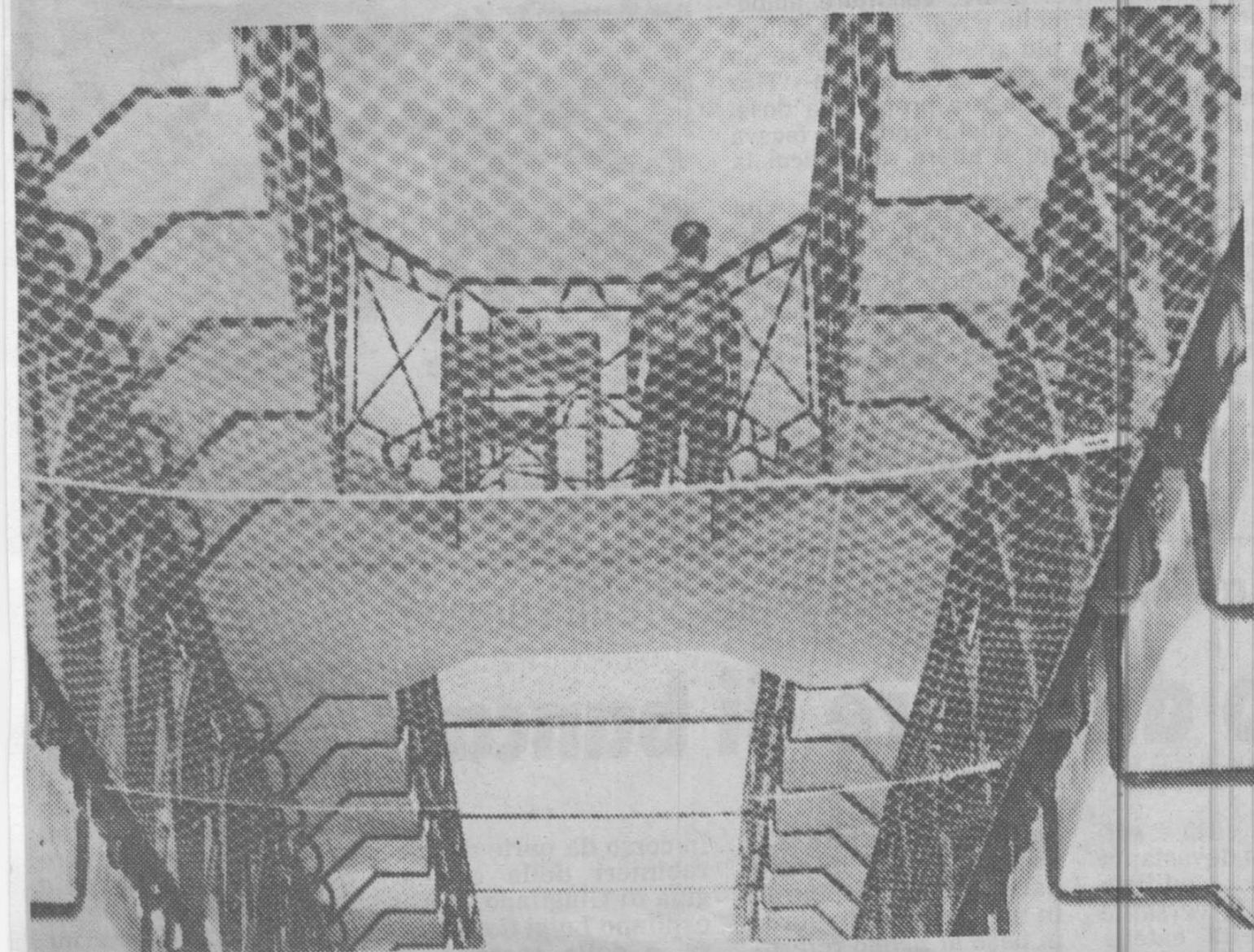


La proposta Uil: circuiti differenziati o sarà scuola del crimine



Visto da loro, agenti di polizia penitenziaria, il carcere non è poi tanto diverso dall'inferno denunciato dai detenuti. Sofrono, lavorano in silenzio, qualche volta ci lasciano anche la pelle. Eugenio Sarno, segretario regionale della Uil penitenziari, segue come un'ombra l'onorevole De Simone, prima in visita a Bellizzi Irpino, ora in visita a Poggioreale. E dice la sua. «Non c'è solo il sovraffollamento - precisa - siamo perplessi anche sugli ultimi provvedimenti legislativi, noi ci impegniamo a difendere la dignità umana dei reclusi, ma finché non ci saranno circuiti differenziati, come si potrà evitare che l'incontro tra delinquenti incalliti e giovani al primo arresto si trasformi in una scuola del crimine?».

Non c'è solo il sovraffollamento. Un esempio? Lo fa Sarno, c'è un altro problema esplosivo, ed è quello sanitario, occorrono - dice - nuovi centri clinici subito, e poi c'è l'emergenza-personale penitenziario, siamo pochi - spiega - e dal '95 avremo anche il compito delle traduzioni, i carabinieri attualmente curano il servizio con 15mila uomini, noi dovremo farlo con appena 4mila agenti. Nuove carceri? Sì, ma non per trasformarle in odiosi contentitori del disagio, per cominciare davvero a disegnare un progetto di recupero dei detenuti. E i tossicodipendenti distribuiti in tutte le celle? La proposta della Uil-penitenziari è precisa: creare mini-comunità autogestite, valorizzare il lavoro delle guardie e aprire, finalmente, le porte al volontariato.

Tre momenti della visita di Andrea De Simone al carcere di Poggioreale (Photosud: Mario Siano)